

Guido Rossi prende le misure a Telecom Italia

Domani Consiglio di amministrazione: sul tavolo il dopo-Tavaroli e la rete fissa

■ / Roma

SVOLTA Una nuova politica sulla rete fissa. Sarebbe questa la novità che il presidente di Telecom Guido Rossi potrebbe portare all'attenzione del prossimo Consiglio di amministrazione Telecom in programma domani, il primo senza Marco Tronchetti Provera.

L'ordine del giorno di domani è abbastanza vago. Comunicazioni del presidente, operazioni finanziarie e varie ed eventuali. È presumibile che nel corso della riunione i consiglieri faranno il punto sul lavoro dei vertici e dei consulenti e sul piano di riorganizzazione del gruppo. Sul tavolo anche il tema del settore sicurezza e le inchieste della magistratura intorno a Telecom (la Consob sta per completare la seconda relazione che a breve sarà consegnata alla procura romana).

Le attese del mercato, dove il titolo è salito dello 0,75% a 2,29 euro, comunque sono sulle strategie industriali e sulla separazione del mobile e del fisso. La matassa è difficile da sciogliere. La ventilata separazione della rete secondo il cosiddetto modello inglese, per cui Telecom resta proprietaria della rete che però è gestita da un consiglio di amministrazione indipendente, secondo il presidente dell'Autorità per le telecomunicazioni, Corrado Calabrò, richiederebbe «almeno 12 mesi» di lavoro.

Secondo indiscrezioni, domani potrebbe essere proposto ai consiglieri un primo passo: la rete Tim-Telecom insieme per poi proseguire nella "divisionalizzazione" dell'ultimo miglio. Quest'ultima definizione è peraltro, al momento, una semplificazione giornalistica, in quanto non è ancora stato definito questa parte della rete andrà in questa nuova società.

Al tema sono particolarmente interessati i sindacati che, fin dal primo annuncio del piano di riorganizzazione hanno subito sostenuto che «la Rete non si tocca», ma soprattutto dai concorrenti. La settimana scorsa si era espresso l'amministratore

di Vodafone Italia, Pietro Guindani, che aveva sollecitato, per la telefonia fissa, «una separazione commerciale tra la divisione fissa e quella mobile di Telecom Italia e, come seconda misura, tra le modalità di scorporo della rete fissa, un modello che non riguardi solo l'ultimo miglio, ma anche le centrali telefoniche». E se per gli aspetti societari si

Il mercato attende di sapere se il nuovo presidente seguirà la strategia di Tronchetti Provera oppure no

guarda a mercoledì per fare il punto sui conti è già da tempo fissato un consiglio di amministrazione il 7 novembre. Secondo fonti finanziarie tre le operazioni finanziarie Rossi potrebbe proporre una svolta sui dividendi. Lo scorso anno Telecom (che presenta 41 miliardi di debiti sulle sue spalle) aveva destinato a dividendo il 90% degli utili, con una cedola di 0,14 euro per azione (il rendimento è superiore al 6%). Una strada questa che da una parte ha permesso ad Olimpia (la holding che controlla il gruppo con il 23% circa) di coprire tutti gli oneri e rimborsare una parte dei debiti che si aggiravano intorno ai 3 miliardi, dall'altra ha drenato risorse agli investimenti.

Intanto da Parigi, dove era in corso la convention con i venditori, Telecom Italia ha comunicato di aver ricevuto ordini per oltre tre milioni di terminali, di cui più di un milione innovativi Umts/Hi-Speed. Tra le novità presentate nell'occasione, c'è anche l'eliminazione dei costi di ricarica per chi sceglie Tim Tribu.



Il presidente di Telecom Guido Rossi Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

BREVI

Contratto

I lavoratori del settore vetro chiedono 95 euro di aumento

Un aumento medio mensile di 95 euro e la stabilizzazione dei rapporti di lavoro sono le due principali richieste messe a punto dai sindacati nella piattaforma unitaria per il rinnovo del contratto nazionale del settore vetro, scaduto il 31 luglio scorso. Filcem-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem-Uil incontreranno domani Assovetro.

Roma

Alla Sielte 8 ore di sciopero contro la cassa integrazione

L'assemblea dei lavoratori della Sielte di Ro-

ma ha dichiarato 8 ore di sciopero per protestare contro la decisione della direzione aziendale di mandare in cassa integrazione ordinaria dodici lavoratori. Lo rendono noto, in un comunicato, Fiom Roma Sud, Uilm Roma e Rsu Sielte.

Vertenza M&C convoca i sindacati di Camital Saigi

M&C, il fondo di Carlo De Benedetti, ha convocato per domani pomeriggio, all'Unione Industriale di Torino, i sindacati del gruppo Camital Saigi, la società proprietaria dei marchi Domopak e Cuki acquisita di recente. «Finalmente, dopo avere letto soprattutto degli aspetti finanziari di questa operazione - sottolinea Federico Bellono della Fiom - si arriva a un confronto che speriamo veda al centro il piano industriale».

Consorte: tornerò a incrociare la strada delle cooperative

L'ex leader di Unipol intervistato a «Matrix»: molti politici mi sono stati solidali, anche uno con i baffi

■ di Roberto Rossi / Roma

RITORNO La prima volta di Giovanni Consorte in tv è fatta di date, nomi, ricostruzioni, fax. Negli studi televisivi di Mediaset a Roma, ospite di Matrix (in onda stasera in seconda serata su Canale 5) l'ex numero uno dell'Unipol ha attaccato a testa bassa ex amici, nemici, politici, giornalisti. Tutti quelli che, secondo la sua ricostruzione, hanno ostacolato l'offerta di Unipol sulla Banca Nazionale del Lavoro (poi fallita). E per i quali è pronto un esposto che il manager fornirà alla magistratura «fra quindici o venti giorni» destinatari «13-14 persone fra cui anche dei giornalisti con le prove per dimostrare le notizie false su di me». Ma non solo. Per la prima volta

Consorte, negli ultimi mesi malato di tumore, ha dato qualche indicazione sul suo futuro. Che sa anche un po' di passato. «Il mio rapporto con il mondo della cooperazione», ha detto il manager, «è ancora molto forte e già sto avviando progetti di lavoro insieme ad alcune importanti cooperative».

Nella trasmissione condotta da Enrico Mentana Consorte ha speso più di un'ora a spiegare la correttezza del suo operato nella vicenda Unipol-Bnl, l'estraneità con la vicenda Antonveneta ad opera della Popolare di Lodi di

La difesa dell'ex guida di Unipol, tomato in pubblico dopo la malattia per chiarire la sua posizione



Giovanni Consorte, ieri durante la trasmissione Matrix, con Mentana Foto Ansa

Gianpiero Fiorani, la illegittimità dei comportamenti messi in atto da coloro che si sono opposti all'opa e, infine, la natura del suo «tesoretto», secondo la definizione di Mentana. E cioè quei 25 milioni ricevuti dal finanziere bresciano Chicco Gnutti come consulenza nella vendita di Telecom a Tronchetti Provera a

cavallo tra il 2001 e il 2002 e per i quali il manager ha mostrato anche un fax di un bonifico estero su estero fatto da Gnutti e la relativa causale.

Cose note o quasi. Come la sua appartenenza politica («sono stato e resto un uomo di sinistra») e le sue amicizie. Che il tempo ha rimodulato. Come quella con

Pierluigi Stefanini, attuale presidente di Unipol («eravamo amici da vent'anni»). O che il tempo ha mantenuto. «Sono molti i politici - ha detto Consorte - che mi hanno sostenuto anche quando non stavo bene». «Anche un uomo con i baffi?» gli ha chiesto Mentana riferendosi al ministro degli Esteri Massimo D'Alema. «Sì, anche». Più lunga, invece, la lista dei nemici. «C'è stata una convergenza di interessi affinché l'operazione Bnl venisse affossata. Mi hanno pugnalato in tanti». Un complotto? «È un termine giornalistico.

Resto ancora un uomo di sinistra. Con Stefanini siamo rimasti amici per vent'anni, poi...

E poi non spetta a me dirlo. Saranno i magistrati a fare le verifiche sulla base delle prove che porterò». E a Mentana che gli ha domandato chi l'abbia voluta far fallire, Consorte ha replicato: «Io ho le idee chiare, ma non lo posso dimostrare. Se lo dicessi mi darei la zappa sui piedi». Aggiungendo: «Il governatore della Banca d'Italia mi disse: per fare quest'operazione dovrete passare per le Forche caudine». Però qualche nome Consorte alla fine lo ha fatto. «Non so perché Francesco Rutelli fosse contrario all'operazione» Bnl ha dichiarato il manager. All'epoca il vice premier si scontrò proprio con D'Alema sulla questione. Poi tutto finì quando Consorte si dimise. Una tregua? «Evidentemente sì. Ma io non sono stato immolato sull'altare della riappacificazione in nome del partito democratico. Io sono stato immolato sul fatto che non mi hanno lasciato fare Bnl».

L'INTERVENTO «C'è il rischio che la concomitanza con la discussione sulla legge Finanziaria ne snaturi i propositi di partenza piegandone il senso in altra direzione»

«Troppi promotori, e troppo diversi, nella manifestazione contro il precariato»

■ di Fausto Durante *

Il prossimo 4 novembre è in programma a Roma una manifestazione indetta dal cartello "Stop precarietà ora", un variegato arcipelago di singoli e associazioni di diversa natura. L'iniziativa, nata sulla scia di una assemblea svoltasi a Roma nello scorso luglio, con al centro la richiesta di abrogare la legge 30 e le leggi Moratti e Bossi-Fini, vede, tra le altre, l'adesione di alcune categorie della Cgil: la Fiom, la Funzione pubblica, la Scuola. Nella Fiom si conoscono da tempo le mie perplessità su alcuni punti dell'appello di luglio e il mio dissenso rispetto all'adesione del-

la Fiom alla manifestazione. Ne spiego, in rapida sintesi, le principali ragioni. Da un lato, l'estrema eterogeneità nel gruppo dei promotori, spesso in totale dissenso tra loro su argomenti non secondari, con la possibilità concreta che ciò compromettesse la tenuta politica e la gestione stessa dell'iniziativa. Dall'altro lato, il rischio che la coincidenza della manifestazione con la discussione sulla legge Finanziaria ne snaturasse i pur lodevoli propositi di partenza e ne piegasse il senso in altra direzione. Ciò che sta avvenendo conferma, e anzi a mio parere aumenta, le ragioni del dissenso e mi induce a chiedermi se non sia il caso di ritornare sulle de-

cisioni assunte. Infatti, nonostante il segretario generale della Fiom e quello della Funzione Pubblica (rispettivamente su Liberazione e su L'Unità del 12 ottobre) insistano sul tema della precarietà come unico obiettivo della manifestazione, si sono susseguiti segnali e prese di posizione di altro segno. Già il 10 ottobre una nota di alcuni sindacati di base, aderenti alla manifestazione, critica i presunti tagli della Finanziaria e la riforma dell'Irpef, aggiungendo che perciò l'iniziativa del 4 novembre "assume un significato e un valore ancora più importante". Qualche giorno dopo un volantino della Rete 28 aprile della Cgil, area

costituita in opposizione alla maggioranza della Confederazione, precisa che il 4 novembre si deve manifestare non solo contro la precarietà ma anche per cambiare la legge Finanziaria "che taglia ancora la spesa sociale". Il 20 ottobre un comunicato dei Collettivi universitari romani afferma che il

Il 4 novembre a Roma scenderanno in piazza Fiom, Cgil Fp e Scuola oltre ad associazioni e sindacati di base

4 novembre deve servire "per costruire davvero autorganizzazione e conflitto".

Domenica scorsa una esponente dei Cobas delle telecomunicazioni afferma sul Manifesto che i partecipanti alla manifestazione dovranno "assumersi la responsabilità di un'opposizione radicale" alla politica del governo. Lo stesso giorno su alcuni quotidiani compare un appello per la partecipazione alla manifestazione, firmato da diverse personalità alcune delle quali con ruoli di responsabilità nella Cgil e nelle sue categorie, in cui si sottolinea che essa "deve indirizzarsi anche contro i tagli sociali previsti dalla Finanziaria".

Il tutto mentre continua la campagna dei Cobas-scuola contro i sindacati confederali, definiti come "ladri di democrazia", in occasione delle elezioni per le rappresentanze sindacali nella scuola. E mentre si verificano, come in Veneto, casi che dimostrano come centri sociali e aree antagoniste stiano concretamente tentando di dare al 4 novembre la caratteristica di una giornata di lotta contro l'insieme della politica del governo Prodi.

Ora, so bene che gli organizzatori di una manifestazione tematica non sono obbligati ad andare d'accordo sui massimi sistemi. In questo caso, però, mi pare si sia in presenza di un equivoco di fondo

e della evidente presenza di visioni alternative e contrapposte. Personalmente, ritengo che chi vuole andare in piazza per manifestare contro la precarietà deve poterlo fare senza, per questo, essere annoverato tra gli oppositori del governo e della Finanziaria. C'è da aspettarsi, in tal senso, una chiara, esplicita e inequivocabile presa di posizione da parte dei promotori della manifestazione. Se così non fosse, non solo verrebbero confermati tutti i dubbi e le perplessità già espresse, ma diventerebbe oggettivamente impossibile, per molti possibili partecipanti, essere in piazza. *Segretario nazionale Fiom-Cgil